

Statali, ipotesi deroga per le pensioni

Ministri allertati: Governo pronto ad accelerare sui tagli - Province, doppia opzione: 42 o 60

Marco Rogari

ROMA

Una mini-deroga alla riforma Fornero, vincolata a penalizzazioni dei trattamenti pensionistici, per favorire l'uscita degli statali, a cominciare dai dirigenti, vicini alla soglia dei 60 anni di età. È una delle ultime opzioni allo studio dei tecnici del Governo per arricchire il pacchetto pubblico impiego che sarà inserito nel decreto sui tagli alla spesa. Il provvedimento dovrebbe essere varato lunedì pomeriggio dopo i due incontri mattutini già fissati con le parti sociali e le Regioni. Ma questa tabella di marcia ufficiosa è appesa agli esiti del vertice europeo. Il premier Monti ha già invitato i ministri, a partire da quelli di spesa, a tenersi pronti per un'eventuale riunione già domenica.

Il Governo, in caso di necessità, è pronto a prendere subito eventuali contromisure. A cominciare da un'accelerazione del piano dei tagli che potrebbe anche essere irrobustito e salire a 8-10 miliardi anticipando anche la manutenzione dei con-

ti pubblici in calendario per l'autunno (una sorta di manovrina). Tra i tecnici circolano anche voci di altri interventi di accompagnamento, una sorta di piano B sulla falsariga di quello proposto dall'ex premier Giuliano Amato, finalizzati a dare un segnale concreto ai mercati sulla capacità del nostro Paese di abbattere il debito pubblico, che però non trova conferme ufficiali nella compagine di governo. La "guardia", dunque, è alta. Basti pensare che Palazzo Chigi ha inviato un'informativa sulla necessità di garantire i servizi essenziali (quindi personale al lavoro) della presidenza del Consiglio e dei ministeri anche oggi, giornata festiva nella capitale per la ricorrenza dei santi Pietro e Paolo. Al momento, co-

L'IMPATTO SULLA PA

Si parte da 10mila esuberanti nei ministeri ma potranno salire con i pensionamenti, buoni pasto a 7 euro, stretta su auto blu e consulenze

munque, l'obiettivo prioritario resta la definizione del piano di riduzione della spesa.

Un piano che, alla fine, potrebbe essere meno agganciato alla spending review (per la quale si dovrebbe entrare nel vivo in autunno) e maggiormente improntato ai tagli lineari. Nelle scorse settimane Monti, anche in qualità di ministro dell'Economia, ha inviato una lettera a tutti i ministri per chiedere di inviare entro il 22 giugno al Tesoro le loro proposte di taglio accompagnate dalle relazioni illustrative. Sulla base di questi dossier, del pacchetto preparato dal commissario Enrico Bondi e del "menù" dei tecnici del Tesoro sta prendendo corpo il decreto. Anche ieri i tecnici si sono confrontati su varie misure. Due le ipotesi di intervento: un provvedimento light da 5-7 miliardi, modellato in gran parte sul piano Bondi; un intervento rafforzato da 8-10 miliardi.

In entrambi i casi è previsto un pacchetto pubblico impiego. I buoni pasto saranno allineati a 7 euro per tutti i lavoratori, le consulenze saranno drasticamente ridotte così come le auto blu, sarà

avviata una stretta sul personale dirigenziale comandato e saranno ridotte le piante organiche: 20% per i dirigenti (in primis quelli generali) e 5-10% per gli altri statali. Per gli esuberanti che non saranno ricollocati (circa 10mila nelle amministrazioni centrali) scatterà la mobilità per due anni (80% dello stipendio), eventualmente prorogabile a quattro. Uscita garantita a chi avrà maturato la pensione con i vecchi requisiti entro il 31 dicembre scorso. Ma per favorire gli esodi (e anche il ricambio generazionale) si stanno valutando varie ipotesi alternative, tra cui quella di una mini-deroga alla riforma Fornero (pensionamento con le vecchie regole anche per chi ha maturato i requisiti nei primi mesi di quest'anno) accompagnata da alcune penalizzazioni. Qualche novità potrebbe esserci anche sul versante della riduzione delle Province: tra le ultime ipotesi c'è quella di far sopravvivere al taglio non più 42 enti ma una sessantina convincendo le Regioni a statuto speciale e inserendo le 10 città metropolitane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure in arrivo



Dal pacchetto pubblico impiego dovrebbero arrivare 10mila esuberanti nei ministeri ma il numero potrebbe crescere con una mini-deroga alla riforma Fornero sulle pensioni



Si va verso una stretta dei ticket restaurant per i dipendenti pubblici. Si arriverà a buoni pasto da 7 euro per tutti. Attesi anche una riduzione delle consulenze e una stretta sulle auto blu



Nel Dl dovrebbe esserci spazio anche per una riduzione del numero delle Province. Dalle 42 immaginate in un primo momento si potrebbe salire a una sessantina



L'intervento è sulle piante organiche delle amministrazioni centrali e prevede, come per l'Ecomia e palazzo Chigi, il taglio del 20% della dirigenza e del 10% del personale

Salviamo l'euro

L'AGENDA ITALIANA

La tabella di marcia

Varo del Dl previsto per lunedì ma ministri preallertati per domenica

Due opzioni sul tavolo: menu da 5-7 miliardi o «manovrina» da 8-10



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Manovra e conti previdenziali

I risparmi previsti dalla riforma previdenziale potrebbero essere vanificati. Avvicinandosi al 70° anno d'età, i lavoratori avranno più alte probabilità di assentarsi dal lavoro per malattia. Forse non si è tenuto conto del fatto che prolungando l'età lavorativa si dovranno sostenere maggiori spese per assistenza sanitaria e per le maggiori assenze dal lavoro.

Lettera firmata
Monfalcone (GO)



Pensioni sopra i mille euro

Per la tredicesima niente tracciabilità

L'Inps ha reso noto le modalità per i pagamenti delle pensioni "sopra soglia", adeguandole alla tracciabilità dei pagamenti dopo che la legge 44/2012 aveva introdotto modifiche sulle norme di pagamento in contanti dei trattamenti superiori a mille euro, previste dalla legge 214/2011.

Per i conguagli una tantum non devono essere presi in considerazione gli importi corrisposti a titolo di tredicesima mensilità. Per analogia, non sono soggetti alle limitazioni all'uso del contante i pagamenti delle pensioni il cui importo ordinario è inferiore a mille euro, anche nei casi in cui le singole rate superino tale soglia per la concomitanza del pagamento di arretrati pensionistici, conguagli fiscali e somma aggiuntiva (la cosiddetta "quattordicesima").

Nell'eventualità che i beneficiari di trattamenti pensionistici superiori a mille euro non abbiano indicato, entro il termine previsto del 30 giugno 2012, una modalità alternativa alla riscossione allo sportello, per gravi motivi di salute o provvedimenti restrittivi, i soggetti de-

legati alla riscossione possono, in deroga alle norme vigenti, chiedere l'apertura di un conto corrente di base o di un libretto di risparmio postale intestato al beneficiario.

Quanto alla fase transitoria, la legge 44/2012 prevede tre mesi a partire dal 1° luglio, durante i quali l'Inps deve continuare a disporre i pagamenti mensili in attesa che il pensionato scelga le modalità alternative alla riscossione in contanti: i pagamenti disposti saranno sospesi da Poste Italiane o dalle Banche, che verseranno le somme in un conto di servizio transitorio, per trasferirle poi, senza oneri per il beneficiario, sul conto corrente o libretto aperto dal pensionato. In caso contrario, le somme accantonate saranno restituite all'Inps dopo il 30 settembre 2012. In ogni caso l'Inps assicurerà il pagamento delle somme spettanti nel momento in cui gli interessati apriranno un conto corrente o un libretto. A luglio, agosto e settembre il pensionato può comunque ottenere il pagamento con assegno di traenza, anche se non è ancora titolare di conto o libretto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme ed eccezioni

01 | LA TREDICESIMA

Il pagamento della tredicesima mensilità non rientra nel calcolo per la tracciabilità. Ciò significa che se il trattamento pagato è superiore alla soglia solo per la presenza della tredicesima - ma anche di altri conguagli, o della quattordicesima - non è necessario disporre di un conto o di un libretto per vedersi imputare e quindi liquidare la pensione a cui si ha diritto

02 | REGIME TRANSITORIO

Dal 1° luglio al 30 settembre l'Inps deve continuare a disporre i pagamenti mensili in attesa che il pensionato effettui la scelta delle modalità alternative alla riscossione in contanti: i pagamenti disposti saranno sospesi da Poste Italiane o dalle Banche, che verseranno le somme in un conto di servizio transitorio, per trasferirle poi, senza oneri per il beneficiario, prima del 30 settembre



Intanto l'Inps effettua i pagamenti mensili alle Poste

Pensione in ghiaccio

Serve prima decidere come incassare

DI GIOVANNI GALLI

Pensione oltre i mille euro a incasso congelato in attesa che il pensionato decida con quale sistema alternativo al contante farsela pagare. Come previsto dalla legge 44/2012, durante la fase transitoria di tre mesi che scatta dal 1° luglio, l'Inps deve continuare a disporre i pagamenti mensili in attesa che il pensionato effettui la scelta delle modalità alternative alla riscossione in contanti: i pagamenti disposti saranno sospesi da Poste italiane o dalle banche, che verseranno le somme in un conto di servizio transitorio, per trasferirle poi, senza oneri per il beneficiario, sul conto corrente o libretto aperto dal pensionato. In caso contrario, le somme accantonate saranno restituite all'Inps una volta decorso il termine del 30 settembre 2012. In ogni caso, l'Inps assicurerà il pagamento delle somme spettanti nel momento in cui gli interessati provvederanno all'apertura di un conto corrente o libretto. Nei mesi di luglio, agosto e settembre il pensionato può comunque ottenere

il pagamento mediante assegno di traenza, anche se non ancora titolare di conto o libretto. I chiarimenti sono forniti dall'Inps in un comunicato relativo appunto alla legge n. 44 del 26/4/2012 (legge di conversione del dl n. 16 del



2/3/2012), la quale ha introdotto alcune modifiche in relazione alle norme sul pagamento in contanti delle pensioni di importo superiore a mille euro previste dalla legge 214/2011.

L'Inps spiega che nell'individuazione dei pagamenti che superano la soglia dei mille euro non devono essere presi in considerazione gli importi corrisposti a titolo di tredicesima mensilità.

Per analogia, non sono soggetti alle limitazioni all'uso del contante i pagamenti delle pensioni il cui importo ordinario è inferiore a mille euro, anche nei casi in cui le singole rate superino tale soglia per la concomitanza del pagamento di arretrati pensionistici, conguagli fiscali e somma aggiuntiva (c.d. «quattordicesima»). E ancora, nell'eventualità che i beneficiari di trattamenti pensionistici di importo superiore a mille euro non abbiano indicato, entro il termine previsto del 30 giugno 2012, una modalità alternativa

alla riscossione allo sportello, in quanto impossibilitati per gravi motivi di salute o provvedimenti restrittivi a recarsi personalmente presso gli uffici bancari o postali, i soggetti delegati alla riscossione possono, in deroga alle norme vigenti, chiedere l'apertura di un conto corrente di base o di un libretto di risparmio postale intestato al beneficiario.

© Riproduzione riservata



Il versamento interessa artigiani, commercianti e professionisti iscritti alla gestione separata

Autonomi all'appuntamento Inps

Entro il 9 luglio il saldo dei contributi 2011 e l'acconto 2012

DI GIGI LEONARDI

Prossimo appuntamento alla cassa dell'Inps per artigiani, commercianti e professionisti iscritti alla gestione separata, i quali devono pagare il saldo dei contributi del 2011 e il primo acconto 2012 sulla quota eccedente il minimale. Il 9 luglio scade infatti il termine utile per il versamento, che può comunque essere eseguito entro il 20 agosto, con la maggiorazione dell'importo dei contributi dello 0,40% a titolo di interessi. La predetta maggiorazione deve essere versata separatamente dai contributi, utilizzando la causale contributo «Api» (artigiani) o «Cpi» (commercianti) e la codeline Inps utilizzata per il versamento del relativo contributo. A ricordarlo è la circolare n. 90/2012 dell'Istituto di previdenza.

Reddito imponibile. La questione del conguaglio prende le mosse dalla legge n. 438/1992, dove è stabilito che la contribuzione previdenziale dovuta dalle due categorie debba essere calcolata sulla totalità dei redditi d'impresa denunciati ai fini Irpef (capo VI articoli da 51 a 79, e in quelli come tali considerati secondo le disposizioni contenute negli articoli 5, i redditi di partecipazione, e 6, commi 1 e 3, del Tuir), prodotti nello stesso anno al quale i contributi si riferiscono. Per i soci di srl, la base imponibile, oltre a quanto eventualmente dichiarato come reddito d'impresa, è costituita dalla parte del reddito d'impresa della società corrispondente alla quota di

IL CALENDARIO	
9 luglio*	Saldo anno 2011 e 1ª rata di acconto contribuzione anno 2012 (50% della quota eccedente il contributo minimo)
16 agosto	2ª rata contributo minimo 2012
16 novembre	3ª rata contributo minimo 2012
30 novembre	2ª rata di acconto contribuzione anno 2012 (50% della quota eccedente il contributo minimo)
16 febbraio 2013	4ª rata contributo minimo anno 2012
* Si può pagare sino al 20 agosto, con la maggiorazione dello 0,4%	

partecipazione agli utili, ovvero alla quota del reddito attribuita al socio per le società partecipate in regime di trasparenza. Questi gli elementi da considerare per il calcolo della contribuzione, indicati eventualmente nei quadri RF (impresa in contabilità ordinaria), RG (impresa in regime di contabilità semplificata e regimi forfetari) e RH (redditi di partecipazione in società di persone ed assimilate): RF47 - (RF48 + RF50, col.1) + [RG29 - (RG31+RG33, col.1)] + [somma algebrica (colonne 4 da RH1 a RH4 con codice 1,3 e 6 e colonne 4 da RH5 a RH6) - RH12] + RS37 colonna 11. Per i soggetti che fruiscono del regime semplificato per i contribuenti minimi (art. 1, commi da 96 a 117, della legge 244/2007), la base imponibile per il calcolo dei contributi dovuti viene determinata come segue: CM6 (Reddito lordo o perdita) - CM9 (Perdite pregresse). Il reddito da assoggettare ad imposizione contributiva previdenziale, infatti, deve essere considerato al netto delle per-

dite pregresse ma al lordo dei contributi previdenziali, che il contribuente dovrà indicare nel rigo CM7.

Rateizzazione. La rateizzazione può avere a oggetto esclusivamente i contributi dovuti sulla quota di reddito eccedente il minimale imponibile, con esclusione quindi dei contributi dovuti sul minimale predetto, ancorché risultanti a debito del contribuente nel quadro «RR» in quanto non versati in tutto o in parte all'atto della compilazione del modello Unico 2012. La prima rata deve essere corrisposta entro il giorno di scadenza del saldo e/o dell'acconto, eventualmente differito; le altre rate entro il giorno 16 di ciascun mese di scadenza (per i titolari di partita Iva) ed entro la fine di ciascun mese (per gli altri contribuenti). In ogni caso il pagamento rateale deve essere completato entro il mese di novembre 2012. L'importo da pagare a ogni scadenza è dato dalla sorte capitale, a cui va sommata l'eventuale

maggiorazione dovuta per differimento (0,40%), divisa per il numero delle rate, e dagli interessi relativi alla singola rata, da calcolare al tasso dello 0,5% mensile, presso gli sportelli delle banche, dei concessionari e delle agenzie postali.

Compensazione. L'importo eventualmente risultante a credito dal quadro RR del modello Unico 2012 può essere portato in compensazione nel modello di pagamento unificato F24. Per effettuare la compensazione il contribuente deve compilare uno o più righe di uno o più modelli F24 indicando la causale contributo AP o AF (artigiani) o CP o CF (commercianti), il codice sede, il codice Inps (17 caratteri) relativo alla riscossione dell'anno 2010, se il credito è evidenziato nella colonna 16 o 28 del quadro RR (credito dell'anno precedente) o dell'anno 2011, se il credito emerge dalla dichiarazione 2012 (i codici Inps sono rilevabili dai prospetti inviati unitamente ai modelli F24 dei predetti anni). Sarà quindi indicato il periodo di riferimento (l'anno 2010 ovvero il 2011, secondo quanto appena evidenziato) e l'importo che si intende compensare. Qualora venga portata in compensazione soltanto una quota parte della contribuzione originariamente versata con una delle quattro rate relative al minimale imponibile il codice Inps (codeline di n. 17 caratteri) deve essere rideterminato in funzione del nuovo importo. A tal fine può essere utilizzata la funzione di calcolo della codeline rilevabile nel sito internet servizi online - art./com. - calcolo codeline

LA DISCIPLINA SULLA DECADENZA DALLE PRESTAZIONI

L'offerta di lavoro congrua fa cadere l'indennità

L'Inps diventa il regista unico in materia di disoccupazione. Infatti, passa all'istituto di previdenza la gestione delle procedure per l'acquisizione dello status di disoccupazione, oggi in mano ai centri per l'impiego (i vecchi uffici di collocamento). Status utile non soltanto al diritto alla nuova Aspi per i lavoratori in caso di perdita di un lavoro dipendente, ma anche per la fruizione di incentivi da parte di imprese in caso della loro assunzione. E sempre all'Inps passa, inoltre, il timone di gestione delle revoche delle prestazioni e/o sussidi in caso di rifiuto, da parte dei lavoratori-percettori, di partecipare a iniziative di formazione o di offerte di lavoro congruo. È quanto prevede, tra l'altro, il ddl Fornero di riforma del mercato del lavoro approvato mercoledì.

Più facile lo status di disoccupazione. Cambia la procedura per l'acquisizione dello status di disoccupato. Oggi, tale status è disciplinato come la condizione del soggetto privo di lavoro che sia immediatamente disponibile a svolgere e a ricercare un'attività lavorativa, secondo modalità definite con i servizi competenti. La condizione va comprovata mediante la presentazione dell'interessato presso il servizio competente in ragione del suo domicilio, accompagnata dalla dichiarazione attestante l'eventuale attività lavorativa svolta in precedenza, nonché l'immediata disponibilità allo svolgimento di un'attività lavorativa. La riforma prevede che il lavoratore possa presentare all'Inps le due dichiarazioni (la prima attestante l'attività lavorativa precedentemente svolta, la seconda relativa all'immediata disponibilità a svolgere attività lavorativa). Nella nuova procedura (generalmente le dichiarazioni verranno rese in sede di richiesta dell'Aspi), l'Inps trasmetterà la documentazione al servizio regionale per l'impiego competente per territorio, mediante il sistema informativo, che procederà ad attribuire lo «status di disoc-

cupazione» al lavoratore interessato.

Inoltre, al fine di semplificare gli adempimenti sul riconoscimento degli incentivi all'assunzione, la riforma stabilisce che regioni e province mettano a disposizione dell'Inps le informazioni di propria competenza necessarie al predetto riconoscimento degli incentivi, comprese le informazioni relative all'iscrizione nelle liste di mobilità e al possesso dello stato di disoccupazione e alla sua durata. Le predette informazioni sono messe a disposizione anche del ministero del lavoro per la pubblicazione nella Borsa continua nazionale del lavoro.

Offerta di lavoro congrua. Riprendendo una disciplina già vigente, che viene abrogata (articolo 1-quinquies del dl n. 249/2004 e articolo 19, comma 10, del dl n. 185/2008), la riforma ridetta la disciplina sui casi di decadenza dalle prestazioni di sostegno al reddito, sia in costanza (mobilità ecc.) che fuori rapporto di lavoro (indennità di disoccupazione). In particolare, viene disposta la decadenza dall'indennità di mobilità o di altra indennità o sussidio la cui corresponsione è collegata allo stato di disoccupazione o di inoccupazione, fatti salvi i diritti già maturati, per i lavoratori che:

- rifiutino di partecipare a iniziative di politiche attive proposte dai centri per l'impiego o non vi partecipino regolarmente senza un giustificato motivo;
- non accettino un'offerta di lavoro con inquadramento in un livello retributivo superiore almeno del 20% rispetto all'importo lordo dell'indennità cui hanno diritto.

Ai fini dell'applicazione della sanzione della decadenza, si fa riferimento a una distanza fra il luogo di svolgimento dell'attività di formazione o lavoro e la residenza del lavoratore non superiore a 50 chilometri o comunque percorribile con mezzi pubblici in 80 minuti. Aspetto rilevante di riforma è che, in questa nuova disciplina, saranno i centri per l'impiego a dover comunicare gli eventi che determinano la perdita del diritto alle prestazioni all'Inps (che dispone il provvedimento di decadenza) e non i datori di lavoro, come oggi previsto.

Carla De Lellis



IL CASO

Nuovo accordo tra Inps e Patronati

Inps e Patronati hanno sottoscritto, martedì 26 giugno, un importante accordo che disciplina i rapporti tra Istituto ed Enti di patronato. L'accordo sostituisce il vecchio Protocollo, firmato nel marzo del 2006.

Ad oggi gli Istituti di patronato riconosciuti dal ministero del lavoro sono 29; essi operano sotto vigilanza e controllo del ministero del Lavoro. Sono oltre 100 le prestazioni sociali e previdenziali per le quali i cittadini possono rivolgersi gratuitamente ai Patronati, che assicurano una consulenza personalizzata, competenza e professionalità nel

seguire le diverse pratiche fino all'esito positivo delle stesse.

I dati del Ministero del lavoro mettono in luce che, ogni anno, i Patronati assistono oltre 6 milioni di cittadini inoltrando altrettante domande di prestazione, con forti incrementi negli ultimi tempi a causa della grave crisi economica che attanaglia il Paese. Inps e Patronati, sottolineando la differenza di ruoli e funzioni svolti, riaffermano con l'Accordo di avere un obiettivo comune: rendere più agevole per i giovani, i lavoratori e le lavoratrici, i pensionati e le pensionate, i migranti, l'accesso ai diritti sociali e previdenziali.



IL NUOVO LAVORO

La non-riforma Fornero rischia di non partire mai

Santini (Cisl): «Le proposte dei partiti sono contrastanti, a questo punto meno si tocca la legge meglio è». Ma senza il nuovo collocamento i disoccupati lo saranno a vita

GIUDIZIO SULLA RIFORMA E SVILUPPI POSSIBILI

1 Un nuovo tempo indeterminato

Il contratto a tempo indeterminato deve essere la normalità ma i lavoratori non possono essere inamovibili. Bisogna assicurare alle persone una occupabilità costante per tutto l'arco della loro vita lavorativa più che un posto fisso, per indurre così maggior produttività ed equità

2 Ammortizzatori sociali

Con l'introduzione della possibilità di licenziare per motivi economici (e la prospettiva di erogare un sussidio ai disoccupati, l'Aspi) è importante inserire le persone rimaste senza lavoro in un percorso di sostegno al reddito nel breve termine che incentivi però tutte le azioni utili al ritrovamento del posto di lavoro. Necessario introdurre il principio di condizionalità per il sostegno al reddito del disoccupato, che potrebbe disincentivare possibili abusi

3 Supporto al ricollocamento e politiche attive

Dalla cassa integrazione alle politiche attive: i disoccupati, oltre che supportati con il sussidio (Aspi) devono essere assistiti anche nella ricerca delle nuove occupazioni. Devono essere cioè "presi in carico" da strutture che assicurino loro assistenza continua e un supporto passo passo per individuare le nuove opportunità di lavoro e nella creazione di una continuità professionale grazie all'aumento della loro "occupabilità"

4 Cattiva flessibilità: conto alla rovescia

Con il superamento dell'inamovibilità dei dipendenti diminuisce la necessità di utilizzare i contratti a termine. Vanno riportati in logiche di regolarità le forme spurie di flessibilità. Per disincentivarli ulteriormente bisogna elevarne il costo almeno al livello dei contratti a tempo indeterminato

5 Agenzie per il lavoro, i nuovi protagonisti

Le Agenzie per il lavoro assicurano un supporto e uno sviluppo professionale di carriera anche con una formazione continua ai lavoratori impiegati con contratti temporanei e garantiscono tutele per i lavoratori in misura superiore a qualunque altra forma di lavoro a tempo determinato. Inoltre assicurano la flessibilità di cui hanno bisogno le imprese che possono così aumentare la loro produttività e quella complessiva del sistema addirittura arrivando ad assumere a tempo indeterminato

6 Giovani: apprendere lavorando

Il contratto di apprendistato è un buon veicolo per inserire i giovani in azienda ma va rafforzato sotto il profilo degli investimenti e della efficacia formativa. Il salario però deve essere più leggero

7 Servizi al lavoro

La collaborazione fra pubblico e privato va riorganizzata con nuovi servizi al lavoro più efficaci. È opportuna una governance pubblica con ampia gestione operativa da parte delle Agenzie per il lavoro. Nei servizi al lavoro deve crescere lo spazio per l'outplacement. Funzionano bene doti e voucher che finanziano la domanda

8 Contrattazione aziendale e territoriale per nuove soluzioni

L'articolo 8 della manovra di Ferragosto assegna ampi spazi alla contrattazione decentrata, a livello di azienda o di distretto produttivo. Si tratta di una importante opportunità per rilanciare molte imprese in crisi

LEGENDA



Giudizio positivo

In attesa di sviluppi



Giudizio negativo

Il colore dei semafori esprime il giudizio di Stefano Colli Lanzi sulla riforma

P&G/L

ATTILIO BARBIERI TOBIA DE STEFANO

La riforma del lavoro scritta dal ministro Elsa Fornero non è ancora apparsa sulla Gazzetta Ufficiale e già partiti, sindacati e perfino l'esecutivo, sono pronti a rifarne un'altra. A prescindere dalla solita formula a cui ci ha abituati il governo dei professori, con i provvedimenti varati «salvo intese» (con le parti sociali? O con l'Europa?), la leg-

ge destinata a riscrivere la riforma Biagi è condannata a tornare in cantiere ancor prima di aver percorso il primo miglio. Grana degli esodati a parte, al testo licenziato l'altroieri dalla Camera manca del tutto la parte dedicata al nuovo collocamento. Ad un certo punto, la stessa Fornero ha deciso di stralciare le norme ad esso relative per travasarle in una legge delega da approvare dopo un confronto con le Province e

con le Regioni, competenti in materia di riqualificazione professionale dei disoccupati. Al tavolo del ricollocamento, tuttavia, siederanno di diritto pure sindacati e imprese. Prevedibili tempi lunghi e risultato incerto, anche se i nuovi servizi al lavoro sono (meglio: avrebbero dovuto essere) un unicum con l'articolo 18 riscritto e l'abolizione parziale della cassa integrazione.

Poi ci sono le «liste della spe-



sa» presentate rispettivamente da Pd e da Pdl con cambiamenti che riguardano un po' tutti gli aspetti delle norme appena approvate. Dalla flessibilità in entrata, all'apprendistato, dalle partite Iva alla somministrazione a tempo indeterminato. Per arrivare alle detassazioni applicabili nei contratti di secondo livello di cui si persa però la traccia e il rinvio al 2014 dell'indennità di disoccupazione, destinata a sostituire la "vecchia" cassa integrazione. Il dettaglio delle richieste è illustrato dagli stessi relatori del provvedimento alla Camera, Cazzola (Pdl) e Damiano (Pd) nelle interviste che pubblichiamo nella pagina successiva. Resta il fatto che la non-riforma Fornero rischia di rimanere parcheggiata sul binario morto in attesa di interventi difficili da applicare tutti assieme e nei tempi utili per ripresentare (e approvare) un nuovo disegno di legge.

Pragmatica la posizione di Giorgio Santini, segretario generale aggiunto della Cisl: «A questo punto meno si tocca, meglio è. Anche perché la discussione sta diventando stucchevole e le proposte dei partiti sono contrapposte». In che senso? «Il Pdl chiede maggior flessibilità e il Pd maggior controllo. Di questo passo non ne usciamo». Proposte? «Noi abbiamo chiesto una sorta di clausola sugli ammortizzatori sociali. Se la crisi, come probabile, non finisce nel 2012 sarà il caso di rallentare l'entrata in vigore dell'Aspi (l'assicurazione che dal 2013 sostituirà gradualmente l'indennità di mobilità e le varie indennità di disoccupazione ndr). C'è chi propone il rinvio di un anno, ma ci sarà il tempo per discuterne». Poi? «Le imprese chiedono di accorciare lo stacco temporale tra un contratto a termine e l'altro. Ora è a 90 giorni e anche su questo punto saranno necessari nuovi confronti. Ma ripeto, l'equilibrio della riforma è talmente precario che meno cambiamo e meglio è. Anche perché la priorità va data al vero problema rimasto sul tappeto, quello degli esodati».

Ma c'è addirittura il rischio che, in assenza di una vera riform-

ma del collocamento, con la mobilitazione dei soggetti privati (le agenzie per il lavoro) a fianco delle strutture pubbliche, la legge Fornero sforni ulteriori esodati virtuali a decine di migliaia ogni anno. Cosa potrebbe accadere con l'Aspi a regime, se non dovessero scattare gli ammortizzatori attivi per ricollocare i disoccupati? Si è detto che il sistema migliore è quello danese: tutti licenziabili ma tutti assistiti nella ricerca attiva di un nuovo lavoro. Se manca la seconda parte - i servizi al lavoro - la riforma è destinata a produrre un cataclisma. Speriamo che almeno questa modifica si riesca a farla. Ne va anche della pace sociale.



■ *Il Pdl chiede maggior flessibilità e il Pd maggior controllo. Di questo passo non ne usciamo*

GIORGIO SANTINI

Previdenza. Le linee ministeriali Bilanci tecnici: «punite» le casse con il contributivo

Claudio Pinna

Il ministero del Lavoro ha comunicato agli **enti gestori di previdenza obbligatoria** i criteri per i **bilanci tecnici** (più in dettaglio una indicazione delle variabili macroeconomiche e demografiche da adottare nelle valutazioni attuariali). Sono criteri particolarmente importanti perché proprio sulla loro base verrà valutata la sostenibilità finanziaria nei prossimi 50 anni (articolo 24, comma 24 della riforma Monti-Fornero dello scorso dicembre). I criteri individuati manifestano molte criticità. Gli enti di previdenza infatti dovranno elaborare i bilanci tecnici e le proiezioni dei saldi previden-

montanti contributivi accantonati, collegata al Pil, risulterà sempre più elevata delle risorse disponibili dalla gestione del patrimonio. Il contributo soggettivo non sarà quindi sufficiente a garantire le prestazioni degli aventi diritto. Il contributo integrativo anziché essere destinato al finanziamento generale delle forme di solidarietà e delle prestazioni di welfare dovrà essere impiegato per la copertura degli squilibri. Il tutto in un contesto in cui la remunerazione del debito pubblico (investimento frequente tra gli enti di previdenza), seppur al lordo del prelievo fiscale e delle spese di amministrazione, è prevista al 3,0% all'anno in termini reali.

Una forte criticità è inoltre rappresentata tra il 2041 e il 2050 quando l'occupazione complessiva inizierà a ridursi (anziché crescere a tassi sempre più contenuti, così come previsto sino al 2030 o a rimanere costante sino al 2040), con un effetto però positivo, peraltro solo temporaneo, sulla produttività (che sale gradualmente sino all'1,5% l'anno nel decennio 2031-2040, compie un piccolo balzo all'1,6% nel periodo 2041-2050, per poi tornare all'1,5% a partire dal 2051). Quanto alle ipotesi demografiche il ministero richiede bilanci elaborati alle ultime proiezioni dell'Istat con base 2011. Quindi è opportuna l'immediata pubblicazione delle tabelle per consentire di rispettare la scadenza del 30 settembre. La sensazione è che molte casse ricorreranno, così come stabilito dall'articolo 2, comma 2 del Dm 29 novembre 2007, alla predisposizione di bilanci aggiuntivi tenendo conto degli elementi di loro relativa specificità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CRITICITÀ

I vincoli sull'inflazione e i tassi di crescita stabiliti per i 50 anni lasciano poco spazio alla sostenibilità

ziali utilizzando, per tutti i 50 anni ed in linea con quanto stabilito dalla Commissione Europea, un tasso di inflazione pari al 2,0% annuo. Nel medesimo periodo l'evoluzione del Pil è prevista in crescita sino al 2030 (1,7% in termini reali all'anno sino al 2020 e quindi 1,9% dal 2021 al 2030). Dopo il 2030 il Pil tornerà a crescere all'1,5% all'anno, con un picco negativo nel decennio 2041-2050 dell'1,2 per cento. Il tasso di rendimento del patrimonio accantonato invece non potrà essere mai ipotizzato superiore all'1,0% all'anno. In tale contesto macroeconomico tutti gli enti con metodo contributivo sono destinati a evidenziare un deficit. La rivalutazione dei

Contabili fuori Cassa

Non separi l'Inps ciò che la professione unisce. Eppure capita anche questo. Sono i commercialisti e gli esperti contabili, due categorie di professionisti uniti dallo stesso albo professionale ma separati dalla disciplina contributiva per mero vuoto normativo: i primi versano a una cassa professionale, i secondi all'Inps. Infatti, tra gli interessati alla prossima scadenza di versamento dei contributi alla gestione separata dell'Inps c'è pure la categoria degli esperti contabili. Una categoria poco numerosa: 192 soggetti iscritti nel 2011 e 198 oggi, in base ai dati dell'Istituto nazionale di ricerca dottori commercialisti. E sarà questa la ragione se, da anni (dal 2008), questi professionisti sono costretti a cavarsela nel limbo di una tutela previdenziale più onerosa e meno vantaggiosa rispetto ai colleghi con i quali, però,

condividono lo stesso albo d'iscrizione: quello unico dei commercialisti. Tale albo infatti, prevede due distinte sezioni: la A riservata ai «commercialisti» e la B riservata agli «esperti contabili». L'accesso a ciascuna sezione è disciplinato da requisiti e prove simili, anche se diverse. Ma la differenza sostanziale, quella che davvero fa delle due sezioni una di prima categoria (la A) e l'altra di seconda categoria (la B), è appunto la disciplina contributivo-previdenziale. Alle casse professionali, infatti, non hanno accesso tutti gli iscritti all'albo unico, ma solamente i professionisti della sezione A. Pertanto, gli esperti contabili (professionisti di sezione B) sono costretti a iscriversi alla gestione separata Inps. I primi versano alla cassa contributi dell'11% del reddito professionale, ricavando peraltro un accredito del

13% (così in base all'ultima riforma della cassa dottori commercialisti); gli esperti contabili invece sono tenuti a versare più del 28% del reddito all'Inps, misura che arriverà al 33% nel 2018 in ragione dell'aumento dell'1% dal prossimo anno. Saranno pure pochi, ma sono buoni contribuenti. E l'Inps difficilmente se li lascerà sfuggire.

Daniele Cirioli

